EESC info
European Economic and Social Committee
A bridge between Europe and organised civil society

December 2023 | IT

The Grassroots View - Stagione 4, episodio 3 - COP 28: Dubai ci darà le risposte di cui abbiamo tanto bisogno?

Benvenuti al podcast del Comitato economico e sociale europeo "The Grassroots View". In questo episodio vi proponiamo un'immersione nella prossima COP 28 di Dubai, dove il mondo si riunisce per affrontare la questione urgente dei cambiamenti climatici. Ci accompagnano alcune voci significative e perspicaci: la giornalista esperta di questioni climatiche **Anna Gumbau**, la delegata del CESE per i giovani **Diandra Ní Bhuachalla**, il fondatore e amministratore delegato di *Sustainable Public Affairs* **Willem Vriesendorp** e **Jule Könneke** dell'Istituto tedesco per gli affari internazionali e la sicurezza.

Il podcast si apre con l'intervento di Anna Gumbau sulla scelta controversa di tenere la COP 28 a Dubai e sulle sfide che i giornalisti devono affrontare per assicurare la copertura mediatica di eventi di questa portata. Diandra Ní Bhuachalla ci parla dell'urgenza di far sentire la voce dei giovani nei dibattiti sul clima ed esprime l'auspicio che si sottoscriva un trattato di non proliferazione dei combustibili fossili. Willem Vriesendorp sottolinea la necessità che le imprese svolgano un ruolo guida in materia di sostenibilità, mentre Jule Könneke si sofferma sulle dimensioni relative alla sicurezza della politica climatica e sul ruolo della società civile. (tk)

This page is also available in:

- ES
- BG
- CS
- DA
- EN

Available Languages:

ES BG CS DA EN DE ET FR EL GA HR IT LV LT HU MT
NL PL PT FI RO SK SL SV

EDITORIALE



Editoriale

Care lettrici e cari lettori,

con la fine del 2023 ormai prossima, vorrei dedicare un momento per far una pausa e riflettere sugli importanti traguardi raggiunti quest'anno dal nostro Comitato.

Quando sono entrato in carica, ad aprile, mi sono assunto l'impegno di far diventare il **CESE una piattaforma più inclusiva e più aperta**, in cui gli europei, in particolare **i giovani**, possano esprimere le loro preoccupazioni e le loro opinioni. Sono orgoglioso di affermare che il CESE ha compiuto grandi passi avanti ed è ora la prima istituzione dell'UE che integra la valutazione dell'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani. Questo significa che i giovani parteciperanno al processo di elaborazione dei nostri pareri per condividere i loro punti di vista su temi chiave per il loro futuro: i mondi virtuali, l'economia e la democrazia. Il gruppo Gioventù del CESE seguirà da

vicino queste attività e guiderà le iniziative rivolte ai giovani intraprese dal Comitato.

Abbiamo formulato un invito a lanciare un **Blue Deal dell'UE**: una strategia globale in materia di acque per l'Europa. Si tratta di una questione che il nostro Comitato, collettivamente, ha esortato a porre tra le priorità strategiche della prossima Commissione europea. Credo che abbiamo impresso uno slancio che ora dobbiamo tenere vivo. Con l'aumentare della siccità, delle inondazioni e delle ondate di calore, il Blue Deal europeo giungerebbe in un momento cruciale. L'Unione deve dotarsi urgentemente di un approccio autonomo e trasversale su come gestire le risorse idriche, dato che non c'è tempo da perdere.

L'Europa si trova ad affrontare un nuovo contesto geopolitico e, come ha dichiarato la Presidente von der Leyen, deve rispondere all'appello della storia. Sono fermamente convinto che i paesi candidati all'adesione all'UE abbiano bisogno di azioni concrete. Il CESE sta facendo la sua parte dando il buon esempio e integrandoli progressivamente in seno all'istituzione. Abbiamo adottato un'iniziativa sui "**membri di paesi candidati all'allargamento (iniziativa ECM)**". Ciò significa che i rappresentanti della società civile dei paesi candidati all'adesione all'UE parteciperanno ai nostri lavori consultivi a partire dal 2024. Ho avuto l'opportunità di parlare con rappresentanti della società civile della regione dei Balcani occidentali durante il nostro forum della società civile svoltosi a Salonicco, e dell'Ucraina, durante la mia ultima visita a Kiev. il mio messaggio è stato chiaro: **il CESE è un partner credibile che tiene fede ai suoi impegni**. Sono convinto che questa sia la giusta via da seguire.

Questi sono solo alcuni dei risultati principali del 2023, ma permettetemi di sottolineare che queste tappe non avrebbero potuto essere raggiunte senza lo sforzo collettivo di questo Comitato, dei nostri membri e del nostro personale. Ringrazio tutti voi per la vostra determinazione e il vostro impegno a essere la voce della società civile.

Mentre ci apprestiamo a dare il benvenuto al nuovo anno, ci prepariamo anche a salutare l'inizio della presidenza belga del Consiglio dell'UE. Vorrei innanzitutto ringraziare i nostri colleghi spagnoli per il loro duro lavoro e per la dedizione dimostrata durante tutto il semestre di presidenza, e guardo con interesse alla nostra collaborazione con la presidenza belga.

Auguro a tutte e a tutti voi buonissime feste e sono impaziente di proseguire questo eccellente lavoro l'anno prossimo.

Oliver Röpke

Presidente del CESE

DATE DA RICORDARE

13 e 14 dicembre 2023, Bruxelles

Sessione plenaria del CESE

15 dicembre 2023, Bruxelles

Come promuovere l'attuazione della visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE?

18 dicembre 2023, Bruxelles

La via da seguire per l'economia dell'UE nel 2024

VENIAMO AL PUNTO!

L'invitata della rubrica Veniamo al punto! di questo numero è Diandra Ní Bhuachalla, che rappresenterà il Comitato economico e sociale europeo (CESE) alla Conferenza delle parti (COP) del 2023 e a quella del 2024 in veste di delegata del CESE per i giovani.

Diandra Ní Bhuachalla è la delegata del CESE per i giovani alla COP28 e alla COP29. È inoltre ambasciatrice globale per le generazioni future per conto dell'Ufficio del commissario del Galles per le generazioni future e dell'ONG *Foundations for Tomorrow*, e fa parte della rete *SDG4 Youth & Student* dell'Unesco e della rete *Common Futures Conversations* del centro studi Chatham House. Diandra è stata delegata irlandese per i giovani presso le Nazioni Unite nel 2021-2022 e ora collabora con il Consiglio nazionale irlandese della gioventù con il compito di coordinare due programmi sui delegati per i giovani, quello delle Nazioni Unite e quello per il clima. Da 12 anni è impegnata in attività di sensibilizzazione a livello locale, nazionale e internazionale che vertono sulla parità di genere, sull'istruzione di qualità, sulla giustizia climatica, nonché sulla pace e la sicurezza. Diandra ha conseguito la laurea di primo livello (con lode) in Scienze politiche, il diploma di laurea in Giurisprudenza e la laurea magistrale in Politiche pubbliche internazionali e diplomazia presso lo University College di Cork.



"SE LE RECENTI CATASTROFI CLIMATICHE NON BASTANO PERCHÉ SI RAGGIUNGA UN ACCORDO ALLA COP 28, QUALI ALTRE CALAMITÀ DOVRANNO ABBATTERSI SU DI NOI?"

Come giovane delegata che partecipa a una COP per la prima volta, il mio atteggiamento consiste nel conservare una mente aperta e una nota di candido ottimismo. Questa settimana le temperature globali hanno toccato un aumento di più di 2 gradi rispetto ai livelli preindustriali. Se questo dato, insieme alle terribili inondazioni, incendi boschivi, siccità e terremoti cui abbiamo assistito in tutto il mondo solo nel corso di quest'anno, non è sufficiente per raggiungere un accordo sulla fine dell'uso dei combustibili fossili, in linea con la proposta di un trattato di non proliferazione di questi combustibili, non so davvero cos'altro dovrà accadere.

È proprio il momento giusto perché l'attività della nostra delegazione si concentri sull'agricoltura e la sicurezza alimentare, sul programma di lavoro per una transizione giusta e sui finanziamenti per il clima. Oltre a questi temi, ne affronteremo altri che mi interessano particolarmente, come la giustizia climatica e le aree di intersezione tra i cambiamenti climatici, la parità di genere e la questione della pace e sicurezza.

Anche se noi giovani abbiamo un accesso solo limitato alle sale dei negoziati, ritengo che le nostre voci e opinioni avranno un ruolo fondamentale nel processo che porterà ai risultati finali della COP 28. Sono convinta che se oggi sono in vigore degli accordi sul clima - per inadeguati che siano rispetto alle reali necessità in materia -, lo dobbiamo alle incessanti pressioni dei giovani sui responsabili decisionali. Credo che i punti di vista dei giovani valgano quanto quelli di chiunque altro e che meritino di trovare ascolto, soprattutto se si considera che sarà proprio la mia generazione a dover scontare più a lungo le conseguenze dell'inazione climatica.

Il mio interesse e la mia dedizione nei confronti dell'azione per il clima nascono da tre motivazioni principali.

- In primo luogo, la consapevolezza che i cambiamenti climatici non fanno distinzioni e sono un fattore aggravante per questioni come quelle della parità di genere o della pace e sicurezza.
- In secondo luogo, l'abbondanza di informazioni che abbiamo a portata di mano, che consentono a noi giovani di formarci e di sviluppare una coscienza dell'impatto globale dei cambiamenti climatici.
- Infine, la frustrazione per l'inazione dei politici in materia di clima, che ci spinge a invocare un cambio di passo.

Alla COP 28 attendo con impazienza di incontrare persone di varia provenienza ed estrazione, di ascoltare le loro storie, di arricchire le mie conoscenze e di riaccendere in me la speranza nel futuro. Continuo però a temere che questo mio entusiasmo possa tramutarsi in angoscia e paura, a seconda di quanto le misure concordate a Dubai si riveleranno adeguate e di come verranno attuate.

"UNA DOMANDA A…"



Una domanda a…

Per la nostra rubrica "*Una domanda a...*", abbiamo chiesto al membro del CESE **Dovilė Juodkaitė** di presentarci il recente parere sulla revisione della direttiva dell'UE sulla protezione delle vittime di reato, di cui è relatrice.



"Rafforzare i diritti delle vittime e fornire loro assistenza e protezione in tutta l'UE"

CESE Info: Secondo i dati della Commissione europea, ogni anno il 15 % degli europei è vittima di reati. Le vittime non hanno accesso alle informazioni, all'assistenza e alla protezione. Quali sono le proposte del CSE sull'istituzione di norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato?

Dovilė Juodkaitė: La proposta di revisione della direttiva riguardante i diritti delle vittime presentata dalla Commissione europea mira a rafforzare i diritti, l'assistenza e la protezione delle vittime in tutta l'UE. La revisione mira a salvaguardare taluni fondamentali diritti delle vittime durante l'intero processo giudiziario: accesso alle informazioni, assistenza personalizzata, diritti procedurali e risarcimento. Il CESE sostiene la proposta e si concentra sul miglioramento di alcune disposizioni specifiche.

Sebbene non vi debba essere nessuna gerarchia tra le vittime e i tipi di reati, alcune vittime potrebbero necessitare di ulteriori misure di assistenza. Il CESE accoglie con favore le modifiche volte a migliorare la valutazione individuale delle vittime e sostiene misure specifiche per le vittime vulnerabili, compresi i minori e le persone con disabilità.

A causa delle differenze tra gli Stati membri, il CESE suggerisce alla Commissione di elaborare orientamenti di valutazione dettagliati per chiarire gli obblighi delle autorità, ponendo l'accento su obblighi più rigorosi in materia di formazione dei professionisti sui diritti delle vittime e di accesso alle informazioni Il CESE deplora l'inclusione dei problemi di salute mentale nell'elenco dei reati e dei comportamenti pericolosi in sede di valutazione del rischio dell'autore del reato, e ne sostiene la rimozione. Dovrebbero essere inclusi solo i fattori legati alla pericolosità di una persona, per non continuare a discriminare le persone con problemi di salute mentale.

La direttiva pone l'accento sulla capacità delle vittime di riesaminare le decisioni giudiziarie in modo indipendente, un aspetto fondamentale per la partecipazione attiva alla giustizia. Il CESE sollecita una tempestiva notifica di tale diritto, in modo da accelerare i riesami. Sostiene inoltre l'opportunità di migliorare l'accesso tempestivo al risarcimento, prevedendo che lo Stato interessato anticipi il pagamento in linea con l'ordine di risarcimento, per poi recuperarlo dall'autore del reato.

L'attuazione della direttiva è fondamentale per una tutela coerente dei diritti delle vittime in tutta l'Unione. Il CESE esorta gli Stati membri a stanziare fondi adeguati per il recepimento e l'attuazione della direttiva, sottolineando il ruolo della Commissione nel rafforzare i finanziamenti dell'UE e nel sostenere gli Stati con norme e formati di segnalazione comuni per la raccolta dei dati. Suggerisce di condurre studi e indagini sulle vittime, utilizzando una metodologia unificata e coinvolgendo i servizi di sostegno alle vittime e le organizzazioni della società civile nell'elaborazione di norme e formati. La continuità del lavoro della piattaforma dei diritti delle vittime, istituita nel quadro della strategia sui diritti delle vittime 2020-2025 è importante per guidare e assistere gli Stati membri nel recepimento e nell'attuazione della direttiva. Pertanto, il CESE invita la Commissione ad adottare la strategia per il prossimo mandato, e gli Stati membri ad adottare strategie o programmi nazionali in materia di diritti delle vittime, a rafforzare il coordinamento e la cooperazione nei casi transfrontalieri.

La revisione della direttiva rappresenta un passo nella direzione giusta. Nel delineare i margini di miglioramento, il CESE invita la Commissione e gli Stati membri ad adoperarsi affinché questa revisione garantisca giustizia a tutte le vittime.

INDOVINATE CHI È IL NOSTRO OSPITE...



L'ospite a sorpresa

Nella rubrica *L'ospite a sorpresa* della nostra newsletter invitiamo straordinari esponenti del mondo della cultura, della politica, della scienza, dei media e della vita pubblica che, grazie al loro lavoro, al loro impegno e alla loro dedizione, possono rappresentare una fonte di ispirazione con le loro storie e le loro testimonianze.

L'ospite del numero di dicembre è **Willem Vriesendorp**, fondatore e amministratore delegato della società di consulenza #SustainablePublicAffairs. Willem ci illustra il suo punto di vista sulla COP 28 che si terrà a Dubai dal 30 novembre al 12 dicembre 2023 e sulla questione dei cambiamenti climatici. Queste Conferenze delle Parti sono davvero utili per modificare l'atteggiamento dei cittadini in merito ai cambiamenti climatici, o ci sensibilizzano e ci rendono più attenti al problema e alle sue conseguenze per il nostro pianeta? La COP 28 è la 28^{a} riunione annuale sul clima delle Nazioni Unite, un evento nel corso del quale i governi discuteranno di come limitare i cambiamenti climatici e prepararsi ad affrontarli in futuro.

Willem è stato indicato come uno dei migliori consulenti nel settore degli affari pubblici dal sito BestinBrussels e dalla rivista Mace. Appare inoltre nella classifica delle quaranta persone più influenti a Bruxelles per il 2023 (Power 40) stilata da POLITICO.



"Il tempo di agire è adesso"

di Willem Vriesendorp

La sostenibilità può essere sostenuta solo se frutto di un processo democratico Il fatto che le parti firmatarie della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) si riuniscano ogni anno è senz'altro positivo. La conferenza annuale delle parti (COP) è infatti la sede di un dialogo altamente necessario ed è la prova che crediamo nella possibilità e necessità di trovare soluzioni in modo democratico

Il dibattito sulla sostenibilità presenta un aspetto che troppo spesso, a nostro avviso, viene trascurato: il fattore tempo. Penso si possa affermare con ragionevole certezza che nessuno è contrario alla sostenibilità ambientale, ma che le divergenze sono riscontrabili nel grado di ambizione riguardo al tempo necessario per raggiungere certe soglie e certi traguardi. La COP dovrebbe

servire ad accelerare tale processo, ma può anche avere l'effetto opposto se la si usa come un salotto, in cui ci si dedica soltanto a parlare dei sintomi anziché affrontare la radice del problema. In tal caso, infatti, produce un impatto negativo e si risolve in un ambientalismo di facciata.

Ora che ci prepariamo alla 28ª edizione di tale conferenza, vorremmo che da questa COP sortissero tre risultati tangibili. Primo, un piano d'azione concreto per bloccare gli investimenti in nuove energie fossili e per abbandonare gradualmente ma rapidamente le fonti di energia fossile esistenti. Secondo, un accordo sulle perdite e i danni. Un tale accordo è necessario perché non c'è dubbio che il carico più pesante vada addossato alle spalle più robuste, e l'Occidente ha sfruttato per secoli dei beni pubblici per trarne vantaggi economici privati. Ma tale accordo può essere raggiunto soltanto se il Nord globale accetta di pagare tutto ciò che deve. Terzo, una profonda revisione dei mercati e sistemi globali dei capitali. Dobbiamo mettere un prezzo all'inquinamento e alle esternalità negative per l'ambiente, in modo che diventi più difficile finanziare progetti inquinanti.

Questa COP sarà particolarmente interessante perché presenterà i risultati del primo bilancio globale e - come tutti sappiamo - abbiamo imboccato una bruttissima direzione. Sabato scorso, per la prima volta nella storia, la temperatura media globale è salita di oltre 2°C. Un fatto, questo, che è passato quasi inosservato. È quindi necessaria un'azione immediata. Ciò significa che la presidenza della COP28 dovrà svolgere un ruolo che richiede estrema autodisciplina e capacità previsionali, perché il suo compito sarà un po' come quello del miglior venditore di hamburger di carne della città chiamato a battersi per far approvare una legge che vieti la vendita di questi hamburger e autorizzi solo gli hamburger vegetali.

Non riesco a figurarmi molti esempi di leader così pronti ad operare anche contro il loro interesse; e scienziati del comportamento come Daniel Kahneman ci hanno spiegato che combinare tale lungimiranza e tale autodisciplina è una qualità assai rara, quasi sovrumana.

Per questo motivo dobbiamo esercitare una pressione dall'esterno - ed è qui che le organizzazioni della società civile rivestono un ruolo cruciale. Inoltre, pensiamo che anche i pionieri della sostenibilità sul campo - ad esempio imprese che già oggi sono più avanti delle stesse norme ambientali - siano chiamati a svolgere un ruolo determinante. Dobbiamo fare in modo che questi operatori facciano udire la loro voce e mostrino ai negoziatori che la sostenibilità ha anche una giustificazione economica. Non è soltanto una scelta imprenditoriale che ci avvicina ai nostri obiettivi climatici e ambientali: è anche un'opzione valida sul piano commerciale.

È esattamente ciò che facciamo noi di #SustainablePublicAffairs: siamo la prima - e finora unica - agenzia di consulenza e pubbliche relazioni che lavora soltanto per imprese con un impatto positivo sull'ambiente. La nostra missione è far sì che le performance dei pionieri della sostenibilità diventino la norma spingendo i decisori ad adottare una politica ambientale più ambiziosa.

Noi esortiamo l'intero settore dei servizi professionali a svolgere un ruolo più positivo e consapevole. Attualmente, la maggior parte dei consulenti (strategici), delle società di audit, degli studi legali, delle agenzie di comunicazione e pubbliche relazioni e degli altri prestatori di servizi analoghi mette la propria professionalità al servizio di clienti le cui attività vanno in direzione contraria all'accordo di Parigi. Noi riteniamo molto importante che questi professionisti cruciali prendano posizione in merito e scelgano con attenzione la loro clientela: nessuno dovrebbe lavorare, come impresa, per portare avanti cause che disapproverebbe come privato cittadino.

Noi crediamo che, se i pionieri della sostenibilità e il settore dei servizi professionali faranno udire la loro voce, la presidenza della COP28 comprenderà che un'impresa sostenibile è un'impresa valida, è l'impresa del futuro. Il tempo di agire è adesso, e dovremmo attivarci per prendere quanto prima quante più misure necessarie possibili. Abbiamo da tempo superato la fase in cui potevamo permetterci il lusso di non programmare il nostro cammino verso il futuro. Dobbiamo iniziare a proiettarci sul mondo come vorremmo

che fosse nel 2050, e da lì guardare al presente - il che purtroppo significa doversi far carico fin d'ora di alcune delle misure più dolorose.

Ma questo possiamo farlo soltanto se siamo tutti uniti.

La stesura di questo articolo è stata ultimata mentre la COP28 era ancora in corso.

NOTIZIE DAL CESE



Plasmare la finanza sostenibile: il parere del CESE su un regolamento che disciplina i rating ESG

Il CESE si è pronunciato sulla proposta dell'UE volta a regolamentare i rating ambientali, sociali e di governance (ESG). In un parere adottato nell'ottobre 2023, il Comitato sottolinea la necessità di norme di qualità per combattere l'ecologismo di facciata ("greenwashing") e raccomanda l'inclusione obbligatoria del principio della doppia rilevanza.

Vanno inoltre chiarite meglio le definizioni di "rating ESG" e di "fornitori di rating ESG" al fine di escludere talune attività non commerciali dall'ambito di applicazione del regolamento. Il CESE raccomanda altresì di istituire un'agenzia dell'UE per la sostenibilità.

I rating ESG orientano gli investimenti verso pratiche sostenibili, contribuendo al passaggio a un'economia climaticamente neutra. Il relatore del CESE **Krzysztof Balon** accoglie con favore la proposta della Commissione, sottolineando che "occorre introdurre norme rigorose, rafforzare la trasparenza e prevenire i conflitti di interessi per promuovere la fiducia nei mercati finanziari e centrare l'obiettivo di un'economia climaticamente neutra".

Per garantire la qualità e combattere il greenwashing, il CESE propone un processo di autorizzazione e requisiti organizzativi per i fornitori di rating ESG. Raccomanda inoltre di introdurre la norma della "doppia rilevanza", che impone alle imprese di riferire sul modo in cui gli aspetti della sostenibilità influiscono sull'impresa e sull'impatto che le attività di questa hanno sulla società in generale e sull'ambiente. "In tal modo si migliorerebbe l'affidabilità delle informazioni grazie alla concorrenza regolamentata tra i fornitori", spiega il correlatore del CESE **Andrea Mone**.

Inoltre, il CESE propone di precisare la definizione di "rating ESG" e di escludere dall'ambito di applicazione del regolamento le valutazioni non commerciali effettuate da determinate organizzazioni. Per colmare le carenze del mercato, il Comitato raccomanda di istituire un'agenzia dell'UE per la sostenibilità chiamata ad assegnare il rating a PMI, fornitori di servizi e imprese dell'economia sociale. Tale agenzia rinsalderebbe la fiducia dei cittadini nei mercati finanziari e faciliterebbe la risoluzione delle controversie, un aspetto che il

CESE ritiene prioritario. (tk)



#ReskillEU - I lavoratori dei settori europei dell'energia e dei trasporti hanno bisogno di nuove competenze per fare della decarbonizzazione una realtà

Dal convegno sul tema #ReskillEU - Nuovi posti di lavoro per l'energia e i trasporti in Europa, organizzato congiuntamente dalla sezione TEN del CESE e dalla DG Ricerca e innovazione della CE e svoltosi a Bruxelles lo scorso 8 novembre, è emerso un messaggio chiaro: per realizzare le transizioni nel campo dell'energia e dei trasporti, l'UE deve dotarsi di un piano strutturato ed efficiente volto a sviluppare le competenze critiche necessarie.

Energie e trasporti puliti richiedono con urgenza nuove competenze, conoscenze e capacità, e il percorso dell'UE verso l'azzeramento delle emissioni nette entro il 2050 potrà essere concluso con successo solo se sarà accompagnato da una forza lavoro dotata delle competenze giuste.

Sottolineando l'importanza di disporre di "nuove competenze e conoscenze per una transizione verde e digitale fluida nei settori dei trasporti e dell'energia", il Presidente del CESE **Oliver Röpke** ha affermato che "l'accento posto sulla duplice transizione non deve mettere in secondo piano il fattore umano necessario per il conseguimento di questi obiettivi. Dobbiamo assicurarci che tutti i componenti della società prendano parte a questa transizione".

L'UE deve passare all'azione fin da ora per assicurarsi che i lavoratori dispongano delle "nuove" competenze necessarie, in linea con gli obiettivi stabiliti nell'agenda per le competenze per l'Europa per il 2025 e nel contesto del corrente Anno europeo delle competenze.

Oggi nel settore delle energie rinnovabili dell'UE servono oltre 1,2 milioni di lavoratori qualificati e, secondo l'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili, tale fabbisogno di manodopera dovrebbe aumentare di anno in anno da qui al 2050.

Lo stesso vale per il settore dei trasporti, che nell'Unione impiega oltre 15 milioni di lavoratori e conosce attualmente una rapida trasformazione, dovuta in gran parte all'automazione, all'elettrificazione e alle tecnologie di ecologizzazione.

"Se guardiamo ai settori dell'energia e dei trasporti in Europa, balza subito agli occhi l'entità della sfida in materia di competenze con cui dobbiamo misurarci", ha sottolineato la presidente della sezione TEN **Baiba Miltoviča**. "Dobbiamo assicurarci che i nostri sforzi siano rivolti prima di tutto allo sviluppo di conoscenze e competenze. Questo richiede un impegno a favore dell'apprendimento permanente, della riqualificazione e del miglioramento delle competenze per rispondere alle esigenze in evoluzione". (mp)



#RareDiseases: l'UE deve dotarsi di una strategia per aiutare 36 milioni di persone in Europa

In occasione di un convegno tenutosi a Bilbao il 10 e 11 ottobre 2023, il CESE ha lanciato un forte appello all'Unione europea affinché metta in campo un piano d'azione europeo per lottare contro le malattie rare.

L'obiettivo principale è intensificare la cooperazione tra i sistemi sanitari nazionali per assicurare diagnosi, cure e assistenza migliori ai pazienti affetti da malattie rare.

La nascente Unione europea della salute potrebbe svolgere un ruolo cruciale nel far fronte a tali patologie, che costituiscono un serio problema per tutti gli Stati membri dell'UE.

In realtà, le malattie rare sono meno rare di quanto si pensi. Le cifre sono allarmanti: attualmente si contano oltre 7 000 malattie rare, che colpiscono complessivamente l'8 % della popolazione dell'UE, ossia circa 36 milioni di persone.

Oltre ai circa 550 partecipanti provenienti da tutta Europa, il convegno organizzato dalla sezione Trasporti, energia, infrastrutture e società dell'informazione (TEN) ha accolto 50 oratori, 45 membri del CESE, la direttrice generale per la Salute e la sicurezza alimentare della Commissione europea e tre deputati del Parlamento europeo.

"L'Unione europea della salute che stiamo costruendo deve proteggere e prendersi cura di ogni cittadino. Abbiamo il dovere di sostenere le persone che vivono, giorno dopo giorno, con queste patologie e le loro famiglie. I nostri sforzi continueranno a fare la differenza per tutti coloro che ne hanno bisogno", ha dichiarato **Stella Kyriakides**, commissaria europea per la Salute e la sicurezza alimentare.

"Il fatto è che le malattie cosiddette 'rare' non lo sono affatto", le ha fatto eco il Presidente del CESE **Oliver Röpke**. "Si tratta di una sfida pan-europea che richiede una soluzione altrettanto pan-europea". La presidente della sezione TEN **Baiba Miltoviča** ha dichiarato, da parte sua, che "c'è bisogno di un piano d'azione europeo per permettere ai pazienti affetti da malattie rare di ottenere assistenza negli Stati membri dell'UE che offrono le cure più idonee: i malati meritano l'assistenza migliore, indipendentemente dal luogo in cui questa sia disponibile in Europa". (mp)

Plasmare il nostro futuro climatico alla COP28: la delegazione del CESE

La COP28 rappresenta un momento cruciale in cui le nazioni devono riaffermare e intensificare il loro impegno in materia di lotta contro i cambiamenti climatici. L'accordo di Parigi, raggiunto nel corso della COP21, ha gettato le basi per gli sforzi

collettivi volti a limitare l'aumento della temperatura globale. In occasione della COP28 i paesi hanno la possibilità di rivedere e rafforzare i loro obiettivi climatici, assicurandosi che tengano conto delle più recenti valutazioni scientifiche e della necessità sempre più urgente di contrastare la crisi climatica.

La conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici COP28 si svolge dal 30 novembre al 12 dicembre 2023 a Dubai, negli Emirati arabi uniti, e il CESE partecipa attivamente ai negoziati annuali.

In occasione della COP28 si concluderà il primo bilancio globale sull'attuazione dell'accordo di Parigi. Ogni bilancio consiste in un processo della durata di due anni, effettuato ogni cinque anni, per valutare i progressi collettivi compiuti a livello mondiale verso il conseguimento degli obiettivi dell'accordo. Il primo bilancio globale verrà condotto a metà del periodo di attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e dei relativi obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), in particolare dell'obiettivo 13 (azione per il clima).

In una lettera inviata alle parti nel luglio 2023, la presidenza ha annunciato che la COP 28 si concentrerà su quattro cambi di paradigma:

- Accelerare la transizione energetica e ridurre drasticamente le emissioni entro il 2030;
- Trasformare i finanziamenti per il clima mantenendo le vecchie promesse e definire il quadro per un nuovo accordo in materia di finanziamenti;
- Porre la natura, le persone, la vita e i mezzi di sussistenza al centro dell'azione per il clima;
- Realizzare la COP più inclusiva della storia.

Il CESE farà parte della delegazione dell'UE e potrà contare sulla partecipazione del Presidente del CESE, **Oliver Röpke**, dei sei membri del gruppo ad hoc sulla COP, **Peter Schmidt**, **Isabel Caño Aguilar**, **Josep Puxeu Rocamora**, **Antje Sabine Gerstein**, **Neža Repanšek** e **Arnaud Schwartz**, e della propria delegata dei giovani presso la COP dell'UNFCCC **Diandra NÍ Bhuachalla**. (ks)



Valutazione dei progressi degli OSS: un appello all'azione

In un mondo che punta al progresso sostenibile, è evidente che, mentre gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite si avvicinano alla metà del loro calendario di attuazione, rimangono irrisolte sfide significative. Nel suo parere adottato nella sessione plenaria di ottobre, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) sottolinea la necessità che l'Unione europea (UE) adotti una strategia integrata e globale con traguardi e piani ambiziosi e a lungo termine.

Una recente relazione delle Nazioni Unite rivela tendenze allarmanti, secondo cui solo il 12 % dei circa 140 traguardi degli OSS è sulla buona strada a livello mondiale. Il CESE chiede un impegno politico duraturo da parte dell'UE che includa il coinvolgimento precoce delle parti interessate e risorse sufficienti. Il Comitato

sottolinea che l'attuazione degli OSS dovrebbe rimanere un impegno anche dopo il 2030.

Il CESE mette in rilievo l'importanza di un impegno politico a lungo termine da parte della Commissione, che vada oltre l'attuale mandato. Tale impegno dovrebbe includere il coinvolgimento precoce delle parti interessate, la rappresentanza di altre istituzioni e risorse adeguate per garantire la partecipazione inclusiva delle organizzazioni della società civile. Il CESE è fermamente convinto che la realizzazione degli OSS debba rimanere un impegno a lungo termine, anche oltre il 2030.

La relatrice del parere **Maria Nikolopoulou** ha dichiarato: "Esortiamo la Commissione a mantenere l'attuazione degli OSS tra le priorità dell'agenda politica anche dopo il 2030, e a mettere in atto i mezzi per elaborare una strategia globale dell'UE per il prossimo mandato".

Per accelerare i progressi, il CESE raccomanda di passare da un approccio compartimentato a un approccio olistico, semplificando le politiche per lo sviluppo sostenibile. È fondamentale coinvolgere diversi settori, tra cui la società civile, i settori pubblico e privato, il mondo accademico e le organizzazioni di giovani e di donne. Il CESE raccomanda un dialogo strutturato con la società civile che coinvolga le imprese, i sindacati e le organizzazioni sul campo.

"Oggi gli OSS sono ancora pienamente pertinenti, e dovremmo continuare a lavorare insieme per realizzarli", ha dichiarato la correlatrice **Antje Gerstein**. (ks)



I paesi dei Balcani occidentali mai così vicini all'adesione all'UE

Il 19 e 20 ottobre 2023 il CESE ha organizzato il Forum della società civile dei Balcani occidentali, un evento che, tenuto conto dell'attuale quadro geopolitico, è il segnale di un rinnovato slancio per il processo di adesione di questa regione all'UE e di un chiaro impegno dei leader europei a favore della politica di allargamento.

Rappresentanti di varie organizzazioni della società civile (OSC) hanno sottolineato che occorrono un maggiore sostegno e una protezione rafforzata dello spazio civico al fine di agevolare l'attuazione delle riforme socioeconomiche fondamentali necessarie per l'integrazione nell'UE.

Il Forum, organizzato in cooperazione con la Commissione europea, la Fondazione europea per la formazione , il Consiglio di cooperazione regionale e il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop), si è tenuto nella città greca di Salonicco.

Nel suo intervento di apertura il Presidente del CESE **Oliver Röpke** ha sottolineato che "il CESE è stato e rimane parte integrante del processo di allargamento dell'UE, ed è per me motivo di orgoglio constatare che stiamo compiendo un ulteriore passo avanti nel dare il nostro sostegno al riguardo. Solo qualche settimana fa, infatti, il Comitato ha preso la storica decisione di aprire le sue porte ai paesi candidati all'adesione con la

nomina di *membri di paesi candidati all'allargamento*".

La vicepresidente della Commissione europea responsabile per la Democrazia e la demografia **Dubravka Šuica** ha dichiarato: "Vorrei dire ai paesi dei Balcani occidentali che il nostro presente e il nostro futuro sono strettamente interconnessi. Plaudo all'iniziativa del CESE di far partecipare membri di paesi candidati all'allargamento ai suoi lavori consultivi. Il vostro Comitato è il primo degli organi dell'Unione europea ad aver consentito questa partecipazione".

Gli oratori, esponenti di diverse OSC e ONG di tutti i paesi dei Balcani occidentali, si sono soffermati sulle sfide che le organizzazioni della società civile devono affrontare, come il fatto di venire consultate solo sporadicamente, il netto declino della loro cooperazione con i governi e il loro limitato coinvolgimento nel processo di monitoraggio e attuazione delle politiche europee.

Al Forum si è poi discusso dello stato del sistema educativo, di politica giovanile e di sviluppo delle competenze nei Balcani occidentali, toccando anche i temi dell'educazione degli adulti, dell'apprendimento permanente e dell'istruzione e formazione professionale.

La terza sessione è stata dedicata al contributo della società civile all'attuazione dell'agenda verde per i Balcani occidentali.

La dichiarazione finale adottata al Forum sarà un passo avanti verso il vertice UE-Balcani occidentali di dicembre. (at)



Acqua: possiamo permetterci di restare con le mani in mano? Il CESE presenta un piano d'azione per il Blue Deal dell'UE

Il 26 ottobre il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha presentato il suo piano per una strategia globale dell'UE in materia di acque. Il CESE è all'avanguardia su questo tema, essendo la prima istituzione europea a prevedere delle misure concrete per affrontare la crisi idrica. Tra le sue proposte figurano: un'etichettatura sul consumo di acqua, un Fondo per la transizione blu, la condizionalità in materia di risorse idriche nei fondi dell'UE e la nomina di un commissario europeo responsabile di queste risorse.

Si stima che il costo dell'inazione per la questione dell'acqua sia fino a cinque volte superiore a quello dell'azione in materia, il che mette le imprese in una situazione di notevole svantaggio finanziario. L'Europa ha un'opportunità unica di trasformare le sfide nel campo delle risorse idriche in opportunità di sviluppo tecnologico, progresso sociale e crescita delle imprese. Tuttavia, l'attuale approccio frammentario non è adeguato ad affrontare la carenza idrica, l'inquinamento e i cambiamenti climatici.

Il Presidente del CESE **Oliver Röpke** ha presentato una dichiarazione politica che delinea una serie di principi e azioni concrete per realizzare il Blue Deal. "L'acqua è LA priorità", ha dichiarato Röpke. "Dobbiamo

imparare dagli errori commessi in materia di clima, energia e materie prime critiche, e adottare una strategia a sé stante per le risorse idriche che abbia pari importanza rispetto al Green Deal europeo".

La parlamentare europea **Pernille Weiss** ha approvato l'invito ad agire, sottolineando la necessità di un'autentica resilienza idrica nell'UE. **Virginijus Sinkevičius**, commissario europeo per l'Ambiente, gli oceani e la pesca, ha elogiato l'iniziativa del CESE sulle risorse idriche, che pone la gestione delle acque dolci al centro dell'attenzione in Europa.

Il CESE intende intensificare la pressione sulle istituzioni dell'UE e sugli Stati membri affinché adottino una strategia integrata per le risorse idriche in vista dell'iniziativa della Commissione europea per la resilienza idrica nel 2024. Prevede inoltre di elaborare una serie di supplementi di parere su temi specifici del Blue Deal.

Mariana Mazzucato, copresidente della commissione mondiale sull'economia dell'acqua, ha avvertito che trascurare la crisi idrica impedisce di compiere progressi nella lotta ai cambiamenti climatici e nella realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. **Pedro Arrojo-Agudo**, relatore speciale delle Nazioni Unite, ha sottolineato che l'acqua è un bene comune, che esige una governance democratica basata sulla sostenibilità e i diritti umani.

Il Comitato pone in risalto il ruolo dell'UE nell'affrontare la crisi idrica mondiale e intende promuovere un'azione internazionale sulle questioni relative all'acqua in occasione della COP 28 di dicembre. (gb)



La società civile sotto pressione in Europa - Spunti illuminanti dall'ultima relazione sullo Stato di diritto

Una nuova relazione del gruppo Diritti fondamentali e Stato di diritto (gruppo FRRL) del Comitato economico e sociale europeo (CESE) evidenzia come in Europa le organizzazioni della società civile siano poste di fronte a sfide sempre più ardue. La relazione è stata presentata il 7 novembre in occasione del convegno del gruppo FRRL sulla situazione attuale dello Stato di diritto e sull'impatto di tale situazione sullo spazio civico.

Prendendo le mosse dalla suddetta relazione del gruppo FRRL, nonché dalla relazione sullo Stato di diritto 2023 della Commissione europea, il quarto convegno annuale del CESE sui diritti fondamentali e lo Stato di diritto ha esaminato le sfide e le tendenze emergenti e il ruolo imprescindibile della società civile nel difendere tale principio e monitorarne il rispetto.

Intervenendo al convegno, il Presidente del CESE **Oliver Röpke** ha posto l'accento sulla centralità della difesa della libertà, della democrazia e dei diritti umani e proposto la creazione di un Forum della società civile sui diritti fondamentali e lo Stato di diritto. Da parte sua, il commissario europeo alla Giustizia **Didier Reynders** ha esortato a proteggere, sostenere e responsabilizzare la società civile, ricordandone il ruolo di vitale importanza ai fini della difesa dello Stato di diritto.

La quarta relazione annuale della Commissione europea sullo Stato di diritto è stata adottata nel luglio scorso. Come l'edizione 2022, anche quella di quest'anno contiene raccomandazioni specifiche per paese per ciascuno Stato membro. Inoltre, la relazione 2023 valuta i progressi compiuti nell'attuazione delle raccomandazioni formulate nella relazione dell'anno scorso, raccomandazioni che, secondo la Commissione, sono state seguite in tutto o in parte in quasi due terzi dei casi.

Nel corso del convegno, il gruppo FRRL del CESE ha presentato a sua volta la propria relazione, basata sulle visite effettuate nel 2022 in diversi paesi dell'UE (Grecia, Finlandia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Svezia), che evidenzia come nessuno Stato membro sia esente da sfide, individua le tendenze in atto in Europa e richiama l'attenzione sulle pressanti minacce che incombono sui diritti fondamentali e lo Stato di diritto nel nostro continente. Tra le sfide in questione figurano gli ostacoli incontrati dalle organizzazioni della società civile nel procurarsi finanziamenti, ma anche i rapidi mutamenti socioeconomici nel settore dei media e il persistere dei problemi legati alla lentezza del sistema giudiziario - tutte criticità evidenti in svariati paesi dell'Unione.

Nel suo intervento, infine, il presidente del gruppo FRRL **Paul Soete** ha invocato un sostegno più robusto, a livello nazionale e di Unione europea, per la salvaguardia dello spazio civico e in generale della democrazia. (gb)



Il CESE ha partecipato al Comitato delle Nazioni Unite per la sicurezza alimentare mondiale

I membri del CESE **Peter Schmidt**, **Andreas Thurner**, **Piroska Kállay** e **Maurizio Reale** hanno partecipato a Roma alla 51a sessione plenaria del Comitato delle Nazioni Unite per la sicurezza alimentare mondiale. La sicurezza alimentare mondiale rappresenta una preoccupazione critica a livello mondiale che trascende i confini, con ripercussioni sul benessere di miliardi di persone e sulla stabilità delle nazioni. Poiché la popolazione mondiale continua a crescere e i cambiamenti climatici pongono sfide senza precedenti all'agricoltura, garantire la sicurezza alimentare è diventata una priorità urgente.

Il CESE ha chiesto che venga istituito un Consiglio europeo per la politica alimentare al fine di garantire un approccio partecipativo all'elaborazione delle politiche, e ha esortato i partecipanti ad adottare le misure necessarie per controllare la speculazione alimentare. (ks)



Pacchetto farmaceutico: l'Unione europea deve essere più strategica

Il tanto atteso aggiornamento della normativa farmaceutica dell'UE offre agli europei una serie di potenziali benefici, ma dovrebbe dedicare maggiore attenzione all'autonomia strategica.

Il CESE accoglie con favore la proposta di rilanciare la normativa riguardante il settore farmaceutico, ma reputa che essa debba dedicare un'attenzione ben maggiore a considerazioni sociali e geopolitiche di più ampio respiro, oltre a garantire che il settore rimanga competitivo e attragga investimenti.

"Dobbiamo conseguire l'autonomia strategica, e per farlo abbiamo bisogno di sicurezza negli approvvigionamenti. È necessario introdurre incentivi di natura amministrativa e finanziaria", ha dichiarato **Martin Schaffenrath**, relatore del parere del CESE sulla suddetta proposta della Commissione, sintetizzando così la posizione del Comitato: "abbiamo bisogno di investimenti nel settore farmaceutico. Abbiamo bisogno di un appoggio sostenibile per questo settore. E abbiamo bisogno di riportare la produzione in Europa".

L'industria farmaceutica è una componente essenziale dell'economia dell'UE, con 840 000 addetti occupati direttamente nel settore e un numero tre volte maggiore di occupati nell'indotto. Nel 2021 tale industria ha investito 41 miliardi di EUR nella ricerca e nell'innovazione. Nel parere si afferma con chiarezza che il sostegno a questo settore ad alta tecnologia, che rappresenta una pietra angolare dell'economia europea, dovrebbe essere al centro dei programmi a lungo termine dell'UE.

Per ridurre la dipendenza da paesi terzi, il CESE è favorevole a incentivi per i produttori europei di medicinali e sostiene con forza la rilocalizzazione della produzione da questi paesi nell'Unione europea. Inoltre, il CESE propone di creare una riserva europea di medicinali di importanza strategica alla quale ricorrere in caso di imprevisti. Sottolineando l'importanza di un'autonomia strategica equa, il CESE raccomanda di ampliare nell'Unione la pratica degli acquisti congiunti di medicinali, citando l'esempio di successo dell'acquisto dei vaccini contro il coronavirus.

Infine, il parere pone l'accento sulla rilevanza sociale di questa revisione normativa e propone pertanto di istituire un fondo speciale dell'UE per le malattie rare, che garantisca l'accesso alle relative cure a tutti i pazienti europei e attenui le disparità tra Stati membri in materia di assistenza sanitaria, specie nei casi in cui le assicurazioni obbligatorie non coprono l'intero costo delle cure. (dm)



La responsabilità imprenditoriale moderna può consentire alle imprese di guidare la transizione

Le micro, piccole e medie imprese (MPMI) hanno bisogno di un sostegno più efficace e meglio strutturato alla transizione verso pratiche commerciali sostenibili.

In un parere d'iniziativa, il CESE si concentra sul concetto di responsabilità imprenditoriale moderna, sul ruolo delle MPMI nel promuoverne i principi e sulla necessità che i legislatori creino un contesto che consenta a tali imprese di farli propri.

Il CESE definisce la responsabilità imprenditoriale moderna come un approccio proattivo e volontario di un'impresa alla sostenibilità economica, sociale e ambientale, che vada oltre gli obblighi stabiliti per legge. Il parere mette in evidenza le sfide che le MPMI devono affrontare per riuscire ad adottare tali pratiche. A tal fine, il CESE raccomanda la creazione di alleanze tra le MPMI con l'obiettivo di promuovere le capacità e le competenze essenziali per questa transizione. La collaborazione tra le organizzazioni dei datori di lavoro, i sindacati, le camere professionali, le associazioni e la società civile è essenziale per affrontare collettivamente queste sfide.

Evidenziando la necessità di un approccio ampio e pragmatico, il CESE riconosce la diversità delle MPMI ed è contrario a una soluzione valida per tutte. I relatori **Ferre Wyckmans** e **Milena Angelova** sottolineano la necessità di una riflessione proattiva, per la quale è necessario il contributo delle parti sociali e dei responsabili politici.

Il CESE raccomanda un quadro politico di sostegno che eviti di imporre obblighi complessi, garantendo che le risorse si concentrino sulla responsabilità imprenditoriale a livello di base. Il parere raccomanda di sviluppare strumenti pratici quali liste di controllo, modelli e tabelle di calcolo e analisi di scenari alternativi, che le MPMI possono usare per sviluppare la loro attività conformemente alla responsabilità imprenditoriale moderna e per riferire sugli impegni assunti e sui risultati conseguiti.

Il relatore **Rudolf Kolbe** insiste sulla necessità di integrare la responsabilità in tutti i processi aziendali, estendendo il concetto ai lavoratori autonomi, e sottolinea l'importanza dello sviluppo professionale continuo.

Il Comitato fa presente che l'oggetto della responsabilità imprenditoriale muta anche con il passare del tempo, rispecchiando e garantendo una gestione proattiva e orientata al futuro degli sviluppi digitali, verdi e demografici a lungo termine, oltre a rafforzare la resilienza per fare fronte a crisi improvvise. (dm)



Piani nazionali di ripresa e resilienza (PNRR): gli investimenti sociali sono in crescita, ma c'è ancora molto da migliorare

Lo scorso 8 novembre il CESE ha ospitato a Bruxelles un convegno dedicato alla dimensione sociale nell'ambito dei PNRR finanziati dal dispositivo per la ripresa e la resilienza, che è il principale meccanismo di sostegno finanziario dell'UE.

La finalità del dispositivo consiste nel promuovere la coesione sociale e nell'attenuare l'impatto sociale della pandemia. Persistono tuttavia carenze e lacune nei PNRR, anche per quel che concerne la disomogeneità degli investimenti nei programmi sociali effettuati nei diversi Stati membri, l'inadeguatezza delle

consultazioni delle parti sociali e la scarsa attenzione alla dimensione di genere.

Il Presidente del CESE **Oliver Röpke** ha sottolineato la necessità di nuove misure per affrontare gli squilibri nei programmi sociali finanziati dall'UE, in particolare nei settori dell'edilizia abitativa, della formazione e dell'istruzione. La vicepresidente del Parlamento europeo **Evelyn Regner** ha posto l'accento sulla disomogeneità della dimensione sociale nei PNRR, mettendo in evidenza l'efficacia di tali piani, la cui realizzazione avviene per tappe successive, nei paesi con un forte coinvolgimento delle parti sociali.

Nicolas Schmit, commissario europeo per il Lavoro e i diritti sociali, ha chiesto che i fondi non assegnati del dispositivo per la ripresa e la resilienza siano presi in considerazione per gli investimenti nell'edilizia abitativa; ha infatti osservato che, sebbene il dispositivo abbia accresciuto la capacità di investimento sociale nell'UE, gli Stati membri devono affrontare problemi di edilizia abitativa particolarmente urgenti.

I partecipanti al convegno hanno criticato l'inadeguatezza delle disposizioni in materia di parità di genere presenti nel dispositivo, ritenendole non all'altezza degli impegni assunti dall'UE in questo campo. Pur dando atto che in alcuni Stati membri sono in fase di realizzazione dei progetti che potrebbero rafforzare la parità di genere nel lungo termine, il dibattito ha sottolineato la necessità di un approccio più solido e onnicomprensivo nell'affrontare la dimensione sociale e quella di genere nei PNRR.

Nel convegno sono stati esaminati vari aspetti di questi piani, tra cui quelli legati alla coesione sociale e alla dimensione giovanile, prestando un'attenzione particolare alle misure educative nei programmi dei PNRR rivolti ai giovani. I partecipanti hanno messo l'accento sulla necessità di strategie più globali per agevolare la transizione dalla scuola al lavoro, e hanno anche sottolineato l'importanza di mettere a disposizione dei giovani una piattaforma che permetta loro di impegnarsi attivamente nelle decisioni che plasmano il loro futuro. (ll)



I progressi in materia di parità di genere nell'UE procedono ancora molto a rilento

Nonostante i numerosi passi avanti compiuti di recente e il fatto che quest'anno l'indice sull'uguaglianza di genere nell'UE abbia raggiunto livelli record, in molti settori c'è ancora molto da fare perché le donne possano godere degli stessi diritti degli uomini.

Il 25 ottobre scorso il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha tenuto un dibattito sulla parità di genere nel quadro della Settimana europea per l'uguaglianza di genere, un evento annuale organizzato dal Parlamento europeo con l'obiettivo di mettere in evidenza gli sforzi costanti dell'UE per porre le donne al centro della legislazione.

Sebbene si stiano compiendo progressi in questo ambito, essi sono ancora ben lontani dall'essere soddisfacenti. Nel 2023 l'indice dell'UE sull'uguaglianza di genere ha segnato l'incremento annuale più elevato mai registrato, che ha permesso all'UE di raggiungere 70,2 punti, come riferito questa settimana dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE).

La vicepresidente del Parlamento europeo **Evelyn Regner** ha sottolineato la persistente segregazione all'interno del mercato del lavoro, dato che le donne sono concentrate nei settori che offrono i salari più bassi e gli uomini in quelli a più alto livello di remunerazione. **Regner** ha rimarcato l'urgenza di affrontare le disuguaglianze di genere, in particolare per quanto riguarda le pari opportunità di lavoro. La commissaria per l'Uguaglianza **Helena Dalli** ha sottolineato gli sforzi compiuti dall'UE negli ultimi quattro anni per tutelare i diritti delle donne, comprese le proposte legislative in materia di discriminazione retributiva e di rappresentanza femminile nei consigli di amministrazione delle società.

Il Presidente del CESE **Oliver Röpke** ha ribadito l'impegno del Comitato a integrare la parità di genere in tutti i suoi lavori politici e ha incoraggiato la leadership femminile all'interno del Comitato. Il CESE parteciperà nuovamente alla Settimana europea per l'uguaglianza di genere e organizzerà dibattiti sull'impatto della crisi climatica sulla parità di genere, sulla violenza contro le donne e sulla disuguaglianza di genere nell'accesso ai mercati finanziari. (Il)



La disinformazione e la mancanza di interesse sono le cause principali della scarsa affluenza alle elezioni europee: è quanto emerge dall'edizione 2023 dell'evento Collegare l'UE

L'impatto della disinformazione sulle elezioni dell'anno prossimo per il Parlamento europeo e come garantire che la società civile abbia un ruolo più incisivo nello spingere i cittadini, e in particolare i giovani, a votare: sono questi gli argomenti principali discussi al seminario sul tema "Le elezioni europee del 2024: perché votare?" che il CESE ha tenuto a Bratislava il 23 e 24 novembre scorsi.

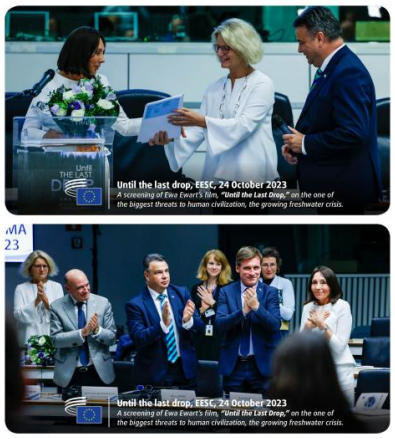
Il seminario, svoltosi presso la sede dell'Autorità europea del lavoro, è stato organizzato in collaborazione con il Consiglio economico e sociale slovacco e con il sostegno dell'Ufficio di collegamento del Parlamento europeo in Slovacchia. Gli oltre 130 partecipanti all'evento comprendevano membri del CESE, responsabili alla comunicazione e addetti stampa di organizzazioni della società civile, giornalisti e rappresentanti dei consigli economici e sociali di sette Stati membri.

Dai due giorni di discussione è emerso che, se si vuole che le campagne di sensibilizzazione per far aumentare l'affluenza alle urne abbiano effetti reali, i cittadini europei devono essere consapevoli di come le decisioni dell'UE influiscono sulle loro vite. I messaggi da veicolare devono essere adattati in funzione dello Stato membro considerato, e occorre affrontare urgentemente gli ostacoli che impediscono ai giovani di entrare in politica.

Per incoraggiare gli elettori ad andare numerosi alle urne, è essenziale contrastare efficacemente la disinformazione e favorire la diffusione di messaggi energici e chiari su ciò che è in gioco, sensibilizzando gli elettori agli impegni assunti dai politici che li rappresenteranno nell'UE.

In apertura del seminario, il Presidente del CESE **Oliver Röpke** ha affermato che "se vogliamo che le elezioni del 2024 siano un successo, allora tutti noi - cioè le istituzioni dell'UE, i mezzi d'informazione e gli specialisti della comunicazione - dobbiamo collaborare nell'opera di sensibilizzazione per lottare contro la disinformazione e - quel che più conta - colmare lo iato tra l'Europa e i suoi cittadini, che devono soprattutto sapere che queste elezioni li riguardano da vicino".

Oliver Röpke e la delegazione del CESE si sono inoltre recati in visita all'ICJK, il centro investigativo dedicato alla memoria del giornalista slovacco Ján Kuciak assassinato nel 2018 per aver messo a nudo la corruzione nelle alte sfere del suo paese. (ll)



Proiezione del film "Until the last drop" alla presenza della regista polacca Ewa Ewart

Il CESE ha ospitato una proiezione del film "Until the last drop" (in italiano "Fino all'ultima goccia"), riguardante la crisi sempre più grave delle acque dolci, alla presenza della regista polacca Ewa Ewart. La proiezione rientrava in una serie di eventi che il CESE ha dedicato al tema dell'acqua, culminati nel convegno dal titolo *Appello a lanciare un Blue Deal europeo*, nel corso del quale il Comitato ha svelato la sua strategia dell'UE in materia di acque.

"L'acqua è vita, proteggiamola e prendiamocene cura. Senz'acqua, non c'è vita sul pianeta", ha dichiarato la regista **Ewa Ewart**, introducendo la proiezione del suo documentario sull'acqua il 24 ottobre scorso a Bruxelles.

Il Presidente del CESE **Oliver Röpke** ha aperto l'evento, cui hanno partecipato il vicepresidente del Comitato **Laurențiu Plosceanu** e il membro del CESE **Pietro De Lotto**, alfiere dell'iniziativa "Blue Deal" del Comitato. Alla proiezione ha assistito oltre un centinaio di persone, tra membri del CESE, rappresentanti di altre istituzioni europee e giornalisti accreditati.

Nei suoi film, Ewart affronta questioni spinose e temi scottanti. Racconta storie al confine tra la vita e la morte. I suoi film parlano di persone e di guerre. E anche "Fino all'ultima goccia" è un film sulla guerra, spiega la regista,

anche se "racconta la storia di una guerra diversa, la più sciocca di tutte. È la storia della guerra che l'uomo ha dichiarato all'acqua - fonte di vita - in nome del progresso, ma è anche la storia della speranza che possiamo trovare quando concentriamo l'attenzione sui nostri fiumi, fonte primaria di acqua dolce e pulita di cui abbiamo bisogno per esistere. Sono ogni giorno più numerose le persone consapevoli del fatto che non abbiamo più molto tempo a disposizione prima che sia troppo tardi per cambiare il nostro modo di gestire l'acqua – la risorsa per noi più preziosa". (la direttrice responsabile)



Il CESE celebra il suo 65º anniversario

Per celebrare il suo 65º anniversario, il CESE organizzerà un dibattito al quale parteciperanno come ospiti illustri oratori e rappresentanti di alto livello.

Il dibattito intitolato "EESC@65: Rafforzare la società civile, difendere la democrazia" avrà luogo durante la sessione plenaria del CESE, mercoledì 13 dicembre 2023, alle ore 17:30, e potrà essere seguito in streaming sul sito ufficiale del CESE.

NOTIZIE DAI GRUPPI



Quello di cui le PMI europee hanno bisogno

di Stefano Mallia (presidente del gruppo Datori di lavoro del CESE), Gerardo Cuervo (presidente della Confederazione spagnola delle piccole e medie imprese - CEPYME) e Petri Salminen (presidente di SMEunited)

Negli ultimi anni, le micro, piccole e medie imprese, pur dovendo affrontare le maggiori sfide globali dalla seconda guerra mondiale ad oggi, si sono comunque mostrate resilienti. L'Europa non può permettersi di lasciare che le sue PMI soccombano di fronte alle trasformazioni in corso. Qui di seguito presentiamo una disamina delle principali sfide che le riguardano.

La valanga di regolamentazioni in vigore sta schiacciando le PMI, ed è per questo che ci rivolgiamo all'Unione europea affinché dia seguito all'impegno, assunto con il pacchetto di aiuti per le PMI, di attivarsi per garantire una normativa attenta alle esigenze e alle specificità di tali imprese.

L'accesso alle competenze pone un'altra grande sfida alle PMI europee, le quali incontrano problemi enormi nella ricerca di personale, e questo a causa dei cambiamenti demografici. Da qui nasce la necessità di prendere provvedimenti in tutti i campi.

Per i prossimi anni si prospetta anche una terza sfida, quella di agevolare l'accesso ai finanziamenti, e per affrontarla occorre facilitare l'accesso delle PMI europee a mercati e sistemi alternativi di finanziamento e introdurre regolamentazioni che incentivino gli investimenti nelle piccole imprese, lottando nel contempo contro la piaga dei ritardi nei pagamenti.

Agevolare la duplice transizione digitale e verde delle imprese costituisce una sfida importante, che non può essere affrontata senza le PMI europee. Per tale motivo, le istituzioni dell'UE devono coinvolgere le PMI in questi processi e incoraggiarle ad assumere un ruolo guida.

Da parte nostra, chiediamo inoltre che si faccia il punto sui progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Green Deal. Riteniamo infatti che questo esercizio sia necessario per garantire che tali obiettivi siano davvero realizzabili e, qualora non risultassero tali, per avviare una serie di discussioni con le imprese private con l'intento di fissare nuovi obiettivi da conseguire entro scadenze realistiche.

Niente di quanto sopra sarà possibile senza un quadro economico stabile che infonda certezza. Di fronte al continuo spostarsi degli equilibri economici e commerciali, e alle gravi sfide che l'Europa deve affrontare in termini di competitività, dobbiamo creare un Mercato unico che consenta alle PMI di realizzare il loro pieno potenziale.

Il testo integrale dell'articolo è disponibile QUI.



Competitività sostenibile: il punto di vista dei lavoratori

A cura del gruppo Lavoratori del CESE

"Competitività sostenibile" potrebbe suonare come l'ultimo slogan lanciato da Bruxelles. Ma non è assolutamente così. La competitività è generalmente considerata come una condizione imprescindibile dagli imprenditori, che chiedono contesti favorevoli in cui le imprese possano prosperare. Eppure dovrebbe essere altrettanto evidente come quello della prosperità delle imprese sia un obiettivo fortemente condiviso dai lavoratori.

Allora dov'è che entra in gioco la sostenibilità? Un vantaggio competitivo può essere ottenuto in molti modi diversi. Un'impresa può essere più efficiente, può innovare i suoi metodi di produzione, contribuire a sviluppare tecnologie migliori, formare il personale e migliorarne le condizioni. Oppure può battere la concorrenza sfruttando i vuoti legislativi, inquinando l'ambiente o escogitando espedienti per pagare meno i propri dipendenti - basti pensare all'economia delle piattaforme.

La competitività sostenibile è quindi una priorità fondamentale per i lavoratori e più in generale per i cittadini: garantisce che la competitività si traduca in un processo che migliora la società piuttosto che in una corsa al ribasso. Nel lungo periodo, si tratta della soluzione migliore per tutti, dato che tutti - almeno per il momento - abbiamo bisogno di un pianeta. Ed è anche nell'interesse degli imprenditori, in quanto non solo contribuisce alla stabilità ambientale e sociale, ma incoraggia anche una concorrenza leale e rispetta il lavoro delle imprese oneste.



Green Deal europeo: si svolge presso il CESE il primo "dialogo verde" di Maroš Šef?ovi?

A cura del gruppo Organizzazioni della società civile del CESE

Il vicepresidente esecutivo della Commissione europea Maroš Šefčovič ha scelto il convegno organizzato dal nostro gruppo sul tema *Responsabilizzare i consumatori sulla questione dei cambiamenti climatici* come sede del suo primo dei "dialoghi verdi" da lui annunciati in ottobre nell'audizione dinanzi alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare del Parlamento europeo per l'assegnazione dell'incarico di commissario europeo per il Green Deal.

Il convegno del gruppo Organizzazioni della società civile ha avuto circa 140 partecipanti, tra cui rappresentanti di organizzazioni della società civile nazionali ed europee e responsabili politici europei. Nel corso dell'evento è stato lanciato uno studio commissionato dal CESE sul tema *The cost of climate change on households and families in the EU* [Il costo dei cambiamenti climatici per i nuclei domestici e le famiglie nell'UE]. Tra i temi discussi figurava il ruolo dei consumatori e l'esigenza di una transizione verde sostenibile e inclusiva in termini ambientali, sociali ed economici, che richiede politiche mirate e cooperazione tra tutti i portatori di interessi.

Nel suo intervento di apertura, il presidente del gruppo Organizzazioni della società civile **Séamus Boland** ha accolto favorevolmente, a nome del gruppo, l'annuncio di Šefčovič riguardo i dialoghi verdi, affermando: "La scelta del nostro convegno per il Suo primo dialogo ci onora".

Šefčovič ha replicato dicendo che prevede di organizzare dialoghi verdi periodici per coltivare e rafforzare il sostegno dell'opinione pubblica per il Green Deal europeo. "Vogliamo dimostrare che, oltre ad avere a disposizione soluzioni giuridiche, sappiamo anche ascoltare e prenderci a cuore le preoccupazioni, e siamo sempre pronti a collaborare con le parti interessate per trovare soluzioni equilibrate. Queste soluzioni ci aiuteranno ad affrontare i cambiamenti climatici, a dar prova di responsabilità sociale e a creare posti di lavoro di qualità in Europa. Il Comitato economico e sociale europeo, con il vostro gruppo, costituisce un forum eccellente per i nostri dialoghi".

Ulteriori dettagli sui dialoghi sono consultabili qui. Le conclusioni e raccomandazioni del convegno sono disponibili sul sito web del CESE.

IO VADO A VOTARE, E TU?



Elezioni europee del 6-9 giugno 2024. Io vado a votare, e tu?

Vi presentiamo una nuova rubrica del CESE info: "Io vado a votare, e tu?". Dal dicembre 2023 fino al giugno 2024 daremo la parola a una serie di ospiti che ci illustreranno il loro punto di vista su come e perché partecipare alle elezioni europee. Il primo è Robert Sermek, capo dell'Ufficio di collegamento del Parlamento europeo in Slovacchia.

Robert Sermek dirige un'équipe di sette persone, incaricata di attuare le strategie di comunicazione del Parlamento a livello nazionale ma anche di far conoscere ai cittadini slovacchi i lavori del Parlamento e dei suoi membri. Sermek, che lavora al Parlamento europeo dal 2007, è stato responsabile del progetto per i prodotti audiovisivi nelle campagne di comunicazione a livello dell'UE per le elezioni europee del 2014 e del 2019, e coordinatore editoriale per i servizi audiovisivi del Parlamento. Prima di entrare a far parte dell'amministrazione dell'UE ha lavorato come giornalista. È stato corrispondente per l'agenzia di stampa slovacca TASR e poi per la radio slovacca a Bruxelles in una fase cruciale dei negoziati di adesione della Slovacchia all'UE e alla NATO.



"Perché è necessario votare alle elezioni europee del 2024"

di Robert Sermek

L'anno prossimo, tra il 6 e il 9 giugno, più di 400 milioni di cittadini dell'UE avranno l'opportunità di eleggere i deputati al Parlamento europeo e di plasmare il futuro dell'Unione europea. Tuttavia, questo esercizio democratico unico è spesso presentato come meno pertinente e meno importante.

Di recente ho avuto il privilegio di partecipare a un seminario sulla comunicazione dedicato alle elezioni europee del 2024, organizzato dal Comitato economico e sociale europeo. Si è svolto a Bratislava e la scelta della sede non è stata casuale: la Slovacchia è infatti uno dei paesi con la più bassa affluenza alle urne tra tutti gli Stati membri.

Il seminario ha cercato di dare una risposta a una domanda molto semplice: "Perché votare alle elezioni europee?" Inizierei con una controdomanda: "E perché no?" Votare è sempre importante, che sia a livello locale, nazionale o europeo. Il voto è un'ottima occasione per far sentire la nostra voce sulle questioni che ci stanno a cuore.

Nel giugno 2024 sceglieremo 720 membri del Parlamento europeo. Nei prossimi cinque anni questi 720 rappresentanti politici decideranno insieme in merito alla legislazione dell'UE, una legislazione che incide in modo diretto sulla nostra vita quotidiana praticamente in tutti i settori, dall'ambiente alla sicurezza, dalla migrazione ai diritti dei consumatori e all'economia. Non tutti sono necessariamente d'accordo con ogni decisione presa al livello dell'UE, ma queste decisioni hanno effetti reali sulla nostra vita. Se si comprende questo aspetto è chiaro quanto sia importante votare e dire la nostra, ed è evidente che non votare significa di fatto lasciare che qualcun altro decida per noi.

Un altro elemento delle elezioni europee, spesso sottovalutato, è il loro impatto sul futuro orientamento generale dell'UE e sulla composizione delle sue istituzioni.

Dopo le elezioni di giugno, i capi di Stato e di governo avranno il compito di designare il prossimo Presidente della Commissione. La loro decisione dovrà tenere conto del risultato elettorale e l'incarico andrà a un candidato del partito politico che avrà raccolto più voti. Il nuovo Parlamento eleggerà quindi il Presidente della Commissione, ed è una cosa che non può essere data per scontata. Nel 2019 Ursula von den Leyen è stata eletta con una maggioranza piuttosto esigua. Inoltre, i membri del Parlamento valuteranno ciascuno dei candidati ai posti di commissario in un'audizione pubblica della durata di tre ore prima di eleggere l'intero collegio dei commissari nell'autunno 2024. L'importanza del nostro voto per la futura configurazione

delle istituzioni dell'UE è quindi evidente, e va molto al di là della mera composizione del Parlamento europeo.

Cosa possiamo fare, allora, per convincere i nostri cittadini? I servizi di comunicazione del Parlamento europeo sono in "campagna elettorale" fin dall'inizio del 2023. La prima fase della nostra campagna di comunicazione, neutrale e imparziale sul piano politico, è stata dedicata ai risultati conseguiti: cosa ha fatto l'UE per i suoi cittadini e quale impatto ha avuto sulla loro vita negli ultimi quattro anni. Nelle prossime settimane passeremo gradualmente alla narrazione sulla democrazia, sottolineando l'importanza di andare a votare.

È ovvio che il Parlamento europeo non potrà farcela da solo, e infatti non ne ha l'intenzione. Stiamo lavorando con i nostri volontari e i nostri cittadini attivi che hanno aderito alla nostra comunità "insieme-per.eu" e invito tutti voi a informarvi su questa iniziativa e a iscrivervi. È possibile aderire sia a titolo individuale che in quanto organizzazione della società civile.

Abbiamo tuttavia bisogno del maggior numero possibile di partner, compreso il Comitato economico e sociale europeo. Abbiamo bisogno di organizzazioni della società civile, sindacati, gruppi di interesse sociale, associazioni imprenditoriali. Tutti insieme rappresentate, o potete raggiungere, più di 90 milioni di europei, e questo è un enorme potere di voto. Sono convinto che grazie al vostro aiuto e alla vostra collaborazione i nostri messaggi pre-elettorali potranno essere ascoltati da tutti questi cittadini.

Redazione

Ewa Haczyk-Plumley (editor-in-chief)
Daniela Marangoni (dm)
Laura Lui (ll)

Hanno collaborato a questo numero

Christian Weger (cw)
Daniela Marangoni (dm)
Daniela Vincenti (dv)
Ewa Haczyk-Plumley (ehp)
Giorgia Battiato (gb)
Jasmin Kloetzing (jk)
Katerina Serifi (ks)
Katharina Radler (kr)
Laura Lui (ll)
Marco Pezzani (mp)
Margarita Gavanas (mg)
Margarida Reis (mr)
Millie Tsoumani (mt)
Pablo Ribera Paya (prp)
Thomas Kersten (tk)

Coordinamento

Agata Berdys (ab)
Giorgia Battiato (gb)

Technical support
Bernhard Knoblach (bk)
Joris Vanderlinden (jv)

Indirizzo

Comitato economico e sociale europeo
Edificio Jacques Delors, 99 Rue Belliard, B-1040
Bruxelles, Belgio
Tel. +32 25469476
E-mail: eescinfo@eesc.europa.eu

CESE info viene pubblicato nove volte l’anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE. ?CESE info è disponibile in 23 lingue.
CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell’Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE.
La riproduzione - con citazione della fonte - è autorizzata (a condizione di inviare una copia alla redazione).

11/2023